

CONFINDUSTRIA CUNEO

02/21
A P R I L E

madein



Cuneo

*Bertola srl a Marene
da 75 anni cresce
con la cultura del dare*

*Guido Saracco, rettore
del Politecnico di Torino*

«Verso un'università "umanistica",
interdisciplinare e trasversale tra mondo
della tecnica e della filosofia»



75
SETTANTACINQUE ANNI
di storia

bertola
SURFACE TREATMENTS GO FURTHER

Bertola cresce con la cultura del dare

L'Economia di comunione ne è la stella polare

I mesi del primo lockdown hanno visto aumentare il fatturato dell'azienda familiare di Marene fondata nel lontano 1946

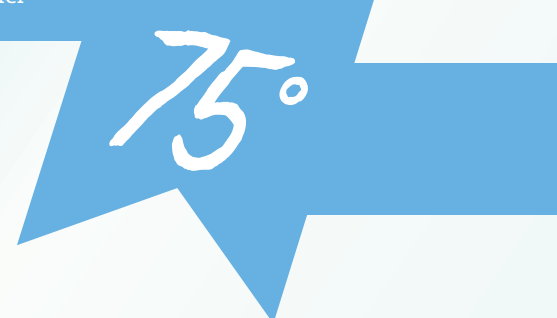
in

Accanto al titolo: il copriserbatoio della Ducati Diavel 1200 Cromo, uno dei progetti commissionati alla Bertola srl da aziende di respiro internazionale. La ditta marene è specializzata nella cromatura e nei trattamenti galvanici

Paolo Ragazzo

«**I**n piena pandemia da Covid-19, c'è stato richiesto uno sforzo importante per investire sulla lavorazione dell'alluminio; un vero e proprio bivio per la nostra azienda che ha richiesto di assumerci dei rischi, ma che abbiamo deciso consapevolmente di correre, attrezzando una linea dismessa. Ciò ha comportato l'assunzione di nuovo personale e lo abbiamo selezionato tra i più bisognosi in cerca di occupazione e "gente ai margini". Ci siamo fidati della Provvidenza e siamo stati premiati dai numeri, con il fatturato cresciuto del 50%. Ecco cosa può succedere quando si mettono le persone al centro di un progetto, facendole sentire parte integrante di esso». Livio Bertola, presidente e amministratore delegato della Bertola srl di Marene, azienda

specializzata nella cromatura e nei trattamenti galvanici, non trattiene l'euforia nel raccontare come l'azienda abbia trasformato in realtà proprio quel principio guida per cui lui stesso si batte da tutta una vita: valorizzare la "cultura del dare" all'interno della propria impresa, con atti concreti. Quale miglior regalo di compleanno, allora, per una realtà industriale che ha mosso i primi passi nell'immediato dopoguerra a Torino e il 12 febbraio ha spento 75 candeline con una festa "fatta in casa" tra familiari e collaboratori, i due ingredienti protagonisti di



questa bella storia di impresa. Da un lato il nucleo familiare in senso stretto, saldamente al timone dell'azienda con Livio, la moglie Teresina e i tre figli Marco, Paolo e Caterina (e Maria Grazia, sorella di Livio, socia esterna residente in Olanda da oltre trent'anni), dall'altro la famiglia Bertola allargata, ossia tutti i dipendenti, che negli ultimi 12 mesi

sono passati da 27 a 42 unità. Proprio il ruolo di ciascun lavoratore nella compagine produttiva è per Livio fondamentale: «C'è un affiatamento particolare tra tutti coloro i quali operano nella nostra struttura, a prescindere dall'estrazione sociale e dall'età anagrafica di ciascuno, e questo è il felice risultato del modo in cui abbiamo impostato la nostra azienda e l'abbiamo gestita negli anni: vivere l'impresa come vocazione e servizio al bene comune e agli esclusi, combattendo così le varie forme di indigenza,

perseguendo un'inclusione comunitaria e produttiva». Proprio ciò che invita a fare l'Economia di comunione, fondata da Chiara Lubich nel maggio 1991 e che trova una delle espressioni più concrete a livello nazionale nell'associazione Aipec (Associazione Italiana Imprenditori per un'Economia di Comunione, con sede in Toscana presso il Polo Lionello Bonfanti), di cui Livio Bertola è presidente. Saldi principi etici, dunque, uniti a talento imprenditoriale, per un connubio capace di resistere alla "tempesta" che

stiamo attraversando da ormai oltre un anno. Un po' come accade ai prodotti dell'azienda. Bertola, infatti, si rivolge soprattutto alle imprese che necessitano di trattamenti galvanici di alta qualità, capaci di resistere alla corrosione, abbinando un eccezionale risultato estetico. Tanti degli articoli trattati riguardano componenti di case automobilistiche e motociclistiche, noti marchi nazionali e internazionali, ma anche industrie specializzate in attrezzature sportive, sanitarie, arredamenti d'interni e molto altro ancora.



Sopra: accanto alla nuova moto R18 Bmw, Marco Bertola, la mamma Anna Teresina Allemandi, il papà Livio (presidente e amministratore delegato) e il fratello Paolo, tutti amministratori della Bertola srl. A sinistra: la cornice cromata del radiatore della Ferrari California. Sotto: leve freno cromate per le Harley Davidson e corpi per lampade realizzati dalla start-up Ht Italia srl






Ma la storia imprenditoriale ha radici nel 1929

È il 1929 quando il marenese Michele Bertola fonda a Torino una piccola azienda di nichelatura, ponendo le condizioni per riunire tutta la famiglia (genitori, due fratelli e cinque sorelle) sotto la Mole. L'arrivo della guerra danneggia, in modo pesante e a più riprese, l'azienda e così nel 1942 si decide di avviare un'altra piccola attività a Marene. I fratelli Michele, Antonio e Giuseppe il 12 febbraio 1946 costituiscono l'"Officina Galvanica Marene", specializzata in trattamenti galvanici, smerigliatura e lucidatura metalli. Lo sviluppo è immediato e l'azienda arriva a offrire lavoro a una cinquantina di dipendenti già nei primi anni '50, che diventano oltre 100 negli anni '60.

In seguito la maggior richiesta di produzione da parte di grandi industrie torinesi fa avviare l'opera di progressiva automazione degli impianti.

Si arriva agli anni '70, quando l'azienda, divenuta Cromatura Bertola srl, accoglie al suo interno i quattro figli di Antonio: Ezio, Bruno, Livio e Maria Grazia. Dopo un periodo stazionario e incerto dal punto di vista commerciale e finanziario, agli inizi degli anni '90 la Bertola subisce la più grave crisi della sua storia che ne decima la produttività e, di conseguenza, l'occupazione interna ed esterna. Si decide di resistere alla tentazione di chiusura dell'azienda, quasi per costrizione, dovuta alla forte crisi in atto, e di reagire con resilienza e, pur nelle gravi ristrettezze economiche, di rilanciare, investendo sempre più in efficienza e in qualità del prodotto, fino a quel momento poco apprezzata dal mercato "ubriaco" dello stile mainstream consumista "usa e getta". Inizia così un periodo di forte crescita e consolidamento grazie a lavorazioni puntuali e di qualità che riforniscono impianti di case automobilistiche e motociclistiche del calibro di Ferrari, Jaguar, Rover, Maserati, Moto Guzzi, Ducati, Triumph, Harley Davidson, BMW, Fiat e Gruppo Piaggio, ma anche importanti industrie per la costruzione di attrezzature sportive (Technogym su tutti) e sanitarie.

Bertola ha saputo proseguire lungo questa strada, diventando un'azienda leader nel settore. A guidare costantemente il suo sviluppo, fino ai giorni nostri, sono i principi dell'Economia di comunione (Edc), il movimento che coinvolge imprese, associazioni, istituzioni economiche, lavoratori e persone comuni.

Nato grazie a un'intuizione di Chiara Lubich nel maggio del 1991 (quest'anno se ne festeggerà il trentesimo anniversario) a San Paolo, in Brasile, coinvolge numerose aziende in tutto il mondo e chi vi aderisce s'impegna a vivere alla luce della cultura della comunione, sia come singolo sia nelle organizzazioni in cui opera. L'asse portante dell'Economia di comunione è rappresentato proprio da imprese come la Bertola che hanno fatto della "cultura del dare" il proprio mantra quotidiano. 

«Il 2020 è stato un anno complicato dal punto di vista organizzativo, perché abbiamo dovuto adeguare l'azienda alle richieste del mercato, assumendo nuovi addetti e formandoli in fretta», spiega l'Amministratore delegato. «Gli sforzi sono stati tuttavia ben ripagati, grazie ad alcune nuove commesse, come quella che seguivamo dal 2017 per la lavorazione di componenti della nuova moto Bmw R-18, con la partecipazione di Brembo, o al boom delle vendite di attrezzature per il fitness, per ginnastica da casa della Technogym, il nostro principale cliente. In ultimo, è stata premiata la nostra propensione a lavorare un materiale complesso come l'alluminio». La Bertola negli anni ha imparato infatti a trattare qualsiasi tipo di materiale ferroso. Materiali via via sempre più leggeri del ferro, anch'essi completamente riciclabili



come prevedono i canoni dell'economia circolare. «Internamente recuperiamo gli scarti di lavorazione grazie a un recentissimo impianto, realizzato subito dopo il lockdown della scorsa primavera, e a breve ne ultimeremo un altro», prosegue Livio Bertola. «Ma, anche se non si riesce a recuperare tutto, il componente viene rifiuto nelle fonderie, pronto a essere materiale riutilizzabile». L'azienda ha acquisito una forte impronta "green" fin dagli anni Settanta, allorché realizzò il primo impianto di depurazione, per proseguire con investimenti costanti sugli scarichi idrici e i controlli delle emissioni in atmosfera e del rumore, fino a giungere all'ultima realtà nata in casa Bertola: la High Technology Italia srl. È una start-up con sede a Cherasco che propone un trattamento tecnologico ecologico con alta efficienza e

produttività, in alternativa ai processi galvanici con l'ausilio dei processi di verniciatura. La maggior parte dei prodotti di Ht Italia vanno a comporre l'illuminazione urbana, interna e decorativa, o particolari per automotive e motociclo. A soli quattro anni dalla fondazione lo spin-off della Bertola ha chiuso il 2020 con un fatturato di oltre 1,2 milioni e 13 dipendenti. Alla domanda finale su cosa si attenda per la sua azienda dal 2021, la risposta di Livio Bertola non può che essere: «Continuare lungo la scia positiva degli ultimi sette mesi dello scorso anno, consolidando i progetti in corso, ma intravedendo all'orizzonte già altre interessanti ulteriori opportunità che si potrebbero concretizzare a breve, tuttavia senza mai dimenticare la centralità delle persone che rendono possibile ogni nostro traguardo». ®



Sopra: Caterina Bertola, amministratore della start-up High Technology Italia, con sede a Cherasco (foto in basso). Sotto: immagine aerea degli impianti di Marene della Bertola srl



Durante un convegno internazionale dedicato all'Edc, papa Francesco saluta Livio Bertola, presidente nazionale dell'Aipec (Associazione Italiana Imprenditori per un'Economia di Comunione). Sotto: la famiglia di Livio, comprensiva dei dieci nipotini. A destra: i fratelli Antonio, Michele (il maggiore) e Giuseppe Bertola, fondatori dell'"Officina Galvanica Marene", oggi Bertola srl

